

Mater Ecclesiae: «“Ecco tuo figlio... Ecco tua madre”.
E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé»

(Gv 19,27)

LITURGIA DELLA PAROLA

Canto di inizio

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

C. Il Signore, che è passato sanando e beneficcando gli infermi,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

C. I fratelli e le sorelle che a motivo della malattia sono particolarmente associati al mistero della passione di Cristo, occupano un posto privilegiato nel cuore della Chiesa. Tutti siamo debitori verso di loro della nostra premurosa attenzione, della nostra preghiera e del nostro aiuto. Alcuni tra noi vivono parte del loro tempo e delle loro capacità al servizio dei malati e degli anziani. Vogliamo chiedere al Signore la conversione del cuore e il dono del Suo Spirito, che ci ha donato dalla Croce, per costruire la comunità ecclesiale come Lui ci ha indicato.

Atto penitenziale

(alcuni momenti di silenzio...)

C. Pietà di noi, Signore.

R. Contro di te abbiamo peccato.

C. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

R. E donaci la tua salvezza.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

C. Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell’umanità sofferente, perché tutti si rallegrino di avere ricevuto nelle loro necessità il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 19,25-30

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 30

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia. Tendi a me il tuo orecchio. **R./**

Vieni presto a liberarmi. Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi. **R./**

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **R./**

Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori. **R./**

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono, la dispensi, davanti ai figli dell’uomo, a chi in te si rifugia. **R./**

Per la riflessione**Dalla Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium**

nn. 284-285

Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (At 1,14), e così ha reso possibile l’esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione.

Sulla croce, quando Cristo soffriva nella sua carne il drammatico incontro tra il peccato del mondo e la misericordia divina, poté vedere ai suoi piedi la presenza consolante della Madre e dell’amico. In quel momento cruciale, prima di dichiarare compiuta l’opera che il Padre gli aveva affidato, Gesù disse a Maria: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse all’amico amato: «Ecco tua madre!» (Gv 19,26-27). Queste parole di Gesù sulla soglia della morte non esprimono in primo luogo una preoccupazione compassionevole verso sua madre,

ma sono piuttosto una formula di rivelazione che manifesta il mistero di una speciale missione salvifica. Gesù ci lasciava sua madre come madre nostra. Solo dopo aver fatto questo Gesù ha potuto sentire che «tutto era compiuto» (Gv 19,28). Ai piedi della croce, nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria. Ci conduce a Lei perché non vuole che camminiamo senza una madre, e il popolo legge in quell'immagine materna tutti i misteri del Vangelo.

Al Signore non piace che manchi alla sua Chiesa l'icona femminile. Ella, che lo generò con tanta fede, accompagna pure «il resto della sua discendenza, [...] quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (Ap 12,17). L'intima connessione tra Maria, la Chiesa e ciascun fedele, in quanto, in modi diversi, generano Cristo, è stata magnificamente espressa dal Beato Isacco della Stella: «Nelle Scritture divinamente ispirate, quello che si intende in generale della Chiesa, vergine e madre, si intende in particolare della Vergine Maria [...] Si può parimenti dire che ciascuna anima fedele è sposa del Verbo di Dio, madre di Cristo, figlia e sorella, vergine e madre feconda [...]. Cristo rimase nove mesi nel seno di Maria, rimarrà nel tabernacolo della fede della Chiesa fino alla consumazione dei secoli; e, nella conoscenza e nell'amore dell'anima fedele, per i secoli dei secoli».

Pausa di riflessione e/o breve omelia

Preghiera dei fedeli

**C. Fratelli carissimi,
lo sguardo materno di Maria ci accompagna nell'innalzare la nostra preghiera al suo amato Figlio. A Lui rivolgiamo con fiducia le nostre richieste.**

Rit. Ascoltaci, o Signore.

- Perché la missione di papa Francesco e del collegio episcopale arricchisca tutta la Chiesa del senso di filiale appartenenza al grande amore di Dio manifestato ai piedi della Croce. Preghiamo.
- Perché gli ammalati e quanti soffrono nel corpo e nello spirito possano sperimentare che ogni loro momento, anche il più difficile, non è mai vissuto nella solitudine, ma inserito nella redenzione dal male e dal peccato vissuta da Cristo. Preghiamo.
- Perché quanti sono dediti alla cura dei malati si prendano cura dei loro fratelli sofferenti ogni giorno ed in ogni circostanza, come il discepolo prediletto si prende cura della Madre amata. Preghiamo.
- Perché i legislatori e gli amministratori della cosa pubblica pongano sempre il bene della vita, della persona e della famiglia al centro del loro servizio alla società. Preghiamo.
- Perché negli ospedali e nelle case di cura la speranza e la misericordia siano parte di ogni terapia per la malattia fisica, psichica e morale. Preghiamo.

- Perché le case in cui è presente un malato siano sempre “chiese domestiche” in cui la disabilità, la vecchiaia o la malattia sono vissute secondo lo Spirito di consolazione donato da Cristo. Preghiamo.
- Perché noi tutti qui riuniti sappiamo riscoprire che ogni nostra opera spirituale e pastorale è compiuta nella Chiesa e in nome della Chiesa. Preghiamo.

Preghiera per la XXVI Giornata Mondiale del Malato

Dio, Padre onnipotente, tu non puoi patire, ma puoi compatire. Per te l'uomo ha un valore così grande da esserti fatto Tu stesso uomo per poter com-patire con l'uomo. Hai visto tuo Figlio offrire la sua vita sulla croce, ti affidiamo tutti i malati affinché sentano ogni giorno la Tua presenza salvifica.

Signore Gesù, tu che ti sei commosso e hai pianto dinanzi ai sofferenti, ti preghiamo per i familiari e gli amici dei malati. Insegnaci a soffrire con l'altro e per gli altri, a soffrire a causa dell'amore e a diventare persone che amano veramente.

Spirito Santo, ti invochiamo per i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari. Illumina la loro mente, guida la loro mano, rendi attento e compassionevole il loro cuore. Fa' che in ogni paziente sappiano scorgere i lineamenti del tuo Volto Divino.

Santa Maria, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare e amare. Gesù ti disse sulla Croce: “Donna, ecco il tuo figlio”. Con questa parola aprì, in modo nuovo, il tuo Cuore di Madre. Sappiamo di non essere orfani. Maria, confortaci con la tua tenerezza. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!

Padre nostro

C. Preghiamo.

Signore, Dio nostro, che nella Vergine Maria ci hai dato un modello di somma umiltà e di carità sublime, fa' che la tua Chiesa si consacri con pari dedizione alla tua gloria e al servizio dell'uomo e diventi per tutti i popoli segno e strumento del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

C. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

**C. Vi benedica Dio Onnipotente
Padre e Figlio e ✠ Spirito Santo**

R. Amen.

Canto mariano